



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

19 FEBBRAIO 2023 - 7^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

SIATE COME IL PADRE

1^a Lettura: Lv 19,1-2.17-18 - Salmo: 102(103) - 2^a lettura: 1 Cor 3,16-23 - Vangelo: Mt 5,38-48

In questa settima domenica del Tempo Ordinario continua l'insegnamento di Gesù sull'amore. La colletta lo sintetizza così: «O Dio, che nel Vangelo del tuo Figlio hai rivelato la perfezione dell'amore, apri i nostri cuori all'azione del tuo Spirito, perché siano spezzate le catene della violenza e dell'odio, e il male sia vinto dal bene».

Nelle nostre liturgie abbiamo ripreso lo scambio del dono della pace, interrotto nel tempo critico della pandemia. I nostri vescovi hanno deciso, già da oltre un anno, di ripristinare tale gesto invitandoci a riscoprire la forza dello sguardo: «*Volgere i propri occhi per intercettare quelli del vicino e accennare un inchino, può esprimere in modo assai eloquente, sicuro e sensibile, la ricerca del volto dell'altro, per accogliere e scambiare il dono della pace, fondamento di ogni fraternità*».

L'Ordinamento Generale del Messale Romano non stabilisce un gesto proprio, lasciando alle Conferenze episcopali la scelta, per pensare a qualcosa di adatto alle condizioni del momento. Viene motivata l'importanza di non trascurare il rito della pace con il quale si esprime l'amore vicendevole prima di accostarsi a ricevere la comunione eucaristica. L'Eucaristia, infatti, è per sua natura sacramento di unità e di pace; pertanto lo scambio della pace è un segno di grande valore.

«Segue il rito della pace con il quale la Chiesa implora la pace e l'unità per se stessa e per l'intera famiglia umana, e i fedeli esprimono la comunione ecclesiale e l'amore vicendevole, prima di comunicare al Sacramento. Spetta alle Conferenze Episcopali stabilire il modo di compiere questo gesto di pace secondo l'indole e le usanze dei popoli. Conviene tuttavia che ciascuno dia la pace soltanto a chi gli sta più vicino, in modo sobrio» (OGMR 82).

In questo tempo di grandi conflitti e di guerre in atto, sia quelle di cui abbiamo evidente conoscenza (come il conflitto tra Russia e Ucraina) sia quelle di cui si parla meno, la Chiesa implora da Dio la pace per l'umanità.

«La pace è certamente un anelito insopprimibile, presente nel cuore di ciascuno. La Chiesa si fa voce della domanda di pace e di riconciliazione che sale dall'animo di ogni persona di buona volontà, rivolgendola a Colui che «è la nostra pace» (Ef 2,14) e che può rappacificare popoli e persone, anche dove falliscono i tentativi umani. Da tutto ciò si comprende l'intensità con cui spesso il rito della pace è sentito nella celebrazione liturgica» (Sacramentum caritatis, 49).

Il Vangelo di questa settima domenica del Tempo Ordinario, continuando il discorso della montagna, ci offre uno degli insegnamenti più importanti del Nuovo Testamento che riguarda il cuore di Dio Padre rivelato in Gesù e cioè l'amore per i nemici (Mt 5,38-48).

A noi sembra impossibile poter perdonare e amare le persone che ci hanno ferito gravemente ma Gesù ci insegna con la sua vita, che Egli non si è fatto mai nemico di nessuno. Persino sulla croce ha continuato ad accogliere non solo chi lo ha appeso al patibolo ma anche i due malfattori crocifissi con Lui e dunque noi tutti.

Questo amore a oltranza, oltre ogni umana possibilità, è l'unica cosa che ci salva. Non il dolore ma l'eccesso dell'amore che guarda il volto della persona che ha di fronte anche quando è violenta o sfigurata dal male che porta dentro. Saulo di Tarso ha sperimentato proprio questo, quando il Signore risorto l'ha incontrato sulla via di Damasco e l'ha trasformato da persecutore in apostolo. A riguardo scriverà: «*Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me*» (Gal 2,20).

In ogni momento della sua vita, e anche durante la Passione, il Signore Gesù non era mai preoccupato di se stesso ma ha continuato ad amare chiunque incontrasse, donando vita e salvezza. Nella relazione tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, abbiamo l'immagine di come Dio sia comunità di persone dove nessuno si tiene per sé ma si dona all'altro, in perfetta reciprocità.

Alla comunità cristiana, generata dalla comunione della vita trinitaria, Gesù oggi ripete: «*Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*». La perfezione del Padre è quella dell'amore misericordioso, da accogliere e far circolare in tutte le nostre relazioni. Già l'Antico Testamento orientava in questo senso, come leggiamo oggi nella prima lettura (Lv 19,1-2.17-18), pur limitandosi ai membri dello stesso popolo. Il Levitico infatti parla dell'amore al prossimo come partecipazione alla santità di Dio: «*Siate santi, perché io, il Signore, sono santo*» e chiede di non «*covare nel cuore odio contro il fratello*», ma anzi di «*amare il prossimo tuo come te stesso*».

Gesù riprende questa Parola in una prospettiva molto più ampia e profonda che si estende fino all'amore verso i nemici. Questo sostituisce il precetto antico: «*Occhio per occhio e dente per dente*» che già poneva un limite alla violenza selvaggia.

Nella celebrazione, come nella vita, teniamo lo sguardo fisso su Gesù cantando il salmo responsoriale (Sal 102) e non cessiamo di ripetere: «*Il Signore è buono e grande nell'amore*».

Davanti al male sappiamo che la tendenza peccaminosa del cuore umano è quella della vendetta. Ma, come dice l'Apostolo nella seconda lettura (1 Cor 3,16-23) «*la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio*». Nel contesto della lettera ai Corinzi, queste parole si riferiscono alle divisioni interne della comunità in gruppi separati e contrapposti.

Certamente, come si canta nel **versetto alleluatico**, solo «*chi osserva la parola di Gesù Cristo, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto*» (1 Gv 2,5).

Poiché la vittoria dell'amore sull'odio risponde al progetto di Dio sul mondo, siamo pervasi dalla gioia del Vangelo. Infatti: «*Quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo*» (Rm 5,10). Pertanto anche noi ci perdoniamo gli uni gli altri e chiediamo al Padre, nel nome di Gesù, di essere pervasi dal suo stesso Amore



che è lo Spirito, riversato su di noi fin dal battesimo. Solo Dio verso tutti, incluse le persone nemiche. può risanare il nostro cuore e farci progredire nella carità

† DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 5,38-48

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Dà a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. *Parola del Signore*

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 19	VII DOMENICA DEL T.O. - Anno A - 4ª sett. Salterio
Lunedì 20 ore 21,00	Corso per fidanzati
Mercoledì 22	MERCOLEDÌ DELLE CENERI
ore 8,00 e 20,00	S. MESSE in Cattedrale, con l'imposizione delle ceneri
ore 16,30-18,00	Confessioni
ore 17,00	Liturgia della Parola per i ragazzi del catechismo
Giovedì 23 ore 17,00-18,00	Adorazione Eucaristica
ore 19,00	Consiglio per gli Affari economici
Venerdì 24 ore 17,00	Via Crucis
ore 21,00	Gruppo famiglie
Domenica 26	I DOMENICA QUARESIMA - Anno A - 1ª sett. Salterio
ore 16,30	S. Messa per l'elezione e l'iscrizione del nome dei Catecumeni della Diocesi.

LE SANTE MESSE PARROCCHIALI SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: 8,00 (Cappella S. Ignazio) - 18,30 (Cattedrale).

Festive: sabato 18,30; domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30.

Alla cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Quando si parla di individualismo non si intende unicamente la tendenza a pensare solo a sé stessi, ai propri interessi e desideri, ma, anche la propensione a credere che la propria opinione sia dominante o, addirittura, la verità assoluta.

Ciò, per un cristiano, da un lato rende problematica l'obbedienza al Magistero della Chiesa per cui con l'illusione di accedere direttamente alla verità della Sacra Scrittura e di avere un rapporto diretto e individuale con Gesù Cristo, si giustifica ogni opposizione, arrivando col contestare anche il Papa. Egli adesso si chiama Francesco, ma lo stesso atteggiamento tanti, lo hanno avuto con Benedetto XVI, Giovanni Paolo II, Paolo VI, e così via dicendo.

Gli unici che si salvano sono i Pontefici defunti che, chiaramente, in quanto tali, vengono idealizzati o peggio, strumentalizzati come bandiere per le ideologie di parte.

Probabilmente tanti di questi "fedeli" ce l'hanno con l'Autorità in quanto tale, soprattutto se non la pensa come loro.

D'altra parte questo eccesso di attaccamento ai propri convincimenti rende problematica ogni intesa con gli altri. Allora la loro presenza in una comunità parrocchiale sarà sempre dialettica e poco dialogica. Con la conseguente fatica a ritrovarsi insieme per comporre il Corpo visibile (anche se mistico) di Cristo: cioè la comunità cristiana.

Purtroppo persone con questi schemi mentali e tali atteggiamenti relazionali, spesso sono isolate e, mancando di un confronto sereno e aperto, rischiano di radicalizzarsi sempre di più. Questo le rende ancor più diffidenti e problematiche nel condurre una vita comunitaria... che di fatto non c'è.

Allora, il cammino di crescita di un cristiano, non può essere solo dottrinale (perché l'assolutizzazione della dottrina, quasi idolatrata, porta alla "Santa Inquisizione", ai roghi e alle condanne senza appello), ma si deve affiancare ad una maturazione comunitaria, paziente e dialogica. Magari cercando non tanto la perfezione (che non è possibile in questo mondo) ma il bene maggiore possibile. E questo obbliga ad avere atteggiamenti più sfumati nel difendere i propri convincimenti per promuovere il bene supremo della carità

e della comunione. Qui si tratta di una “buona battaglia” da combattere... anzitutto, con sé stessi.

Buona domenica

Don Giuseppe